

**Salto
nel voto**Viaggio nell'Italia
della sfida elettorale / 2**L'Udc vince lo scudo crociato
Sconfitta in tribunale la Dc**

La Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizza non potrà usare il simbolo dello scudo crociato. Lo ha deciso la III sezione del tribunale civile pronunciandosi su un ricorso presentato il 21 aprile scorso dall'Udc di Pier Ferdinando Casini. In particolare

è vietato alla Dc l'uso del simbolo da solo o con la scritta "libertas" o in abbinamento ad altre immagini, in sede nazionale e in ogni sua articolazione locale, in qualsiasi forma e con qualsiasi modalità in ogni occasione e anche nelle occasioni elettorali, durante la campagna elettorale e in sede di presentazione delle liste». La Dc pagherà le spese processuali dell'Udc.



Bari, Emiliano si gioca a tutto campo la rielezione

Situazione in bilico per il centrosinistra in Puglia. Il sindaco uscente punta a sfondare anche tra gli elettori Pdl

Il reportage**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A BARI

I suoi amici raccontano che Michele Emiliano la sciarpa del Bari non se la toglia da mesi, nonostante i primi caldi e il colore ormai ingrigo che ricopre il bianco e il rosso. Da quando non se l'è più tolta il suo Bari continua a vincere, e i tifosi della Curva gli hanno chiesto di andare avanti così, per scaramanzia, almeno fino a quando lo storico ritorno in Serie A non sarà certo. Lui esegue con disciplina, anche perché fino al 6-7 giugno, giorni in cui Bari voterà per il nuovo sindaco, certi simboli contano parecchio. E quella curva è uno dei bacini cui Emiliano guarda per ripetere l'exploit del 2004, quando spostò 25mila elettori di centrodestra a suo favore. Ha persino coinvolto un capo ultras, Alberto Savarese detto Il parigino, nella lista «moderati per Emiliano». Anche se il Parigino, oltre a essere di destra, fu arrestato, anni fa, proprio dal magistrato Emiliano. Ma a lui piace il ruolo di sceriffo dal volto umano, che si dedica a «addrizzare» i ragazzi difficili e a riportarli sulla retta via. Anni fa ci ha

provato anche con Cassano. Volò a Madrid per dirgli: «Tu sei un simbolo di Bari, devi smetterla di fare il cretino». «Ce la metterò tutta», rispose Antonio. «Rigore e voglia di abbracciare tutti i baresi, a partire dagli ultimi», spiega Emiliano.

In questi episodi c'è una chiave per capire uno degli uomini cui è affidata la sfida per le amministrative del 6-7 giugno: qui, come a Padova e Milano, si stabilirà se il Pd ha qualche speranza di risorgere. In Puglia il voto riguarda 5 province su 6. Tutte governate dal centrosinistra, tutte in bilico, ora che la primavera pugliese vira verso l'autunno. Solo due degli uscenti si ripresentano: l'imprenditore della pasta Vincenzo Divella a Bari e Gianni Florido a Taranto. A Lecce Giovanni Pellegrino si ferma al primo mandato, a Brindisi Michele Errico, visti anche i sondaggi, ha passato la mano. Foggia è già passata al centrodestra l'anno scorso. Di Pietro corre da solo nella nuova provincia Bat (Barletta-Andria-Trani), l'Udc (alleata ovunque con il nuovo movimento di Adriana Poli Bortone che ha rotto con il Pdl) gioca in proprio in modo spregiudicato: insieme al Pd a Brindisi, con la lista di destra di Giancarlo Cito a Taranto. L'Udc piazza candidati presi-



Bari, nei vicoli della città vecchia

denti ex Pd a Bari e nella Bat. Un bel caos. E anche la ricandidatura di Vendola alla Regione, dicono dal Pd, non è affatto scontata. La strategia di Emiliano mira a seppellire i cliché della sinistra «in cachemire, quella che scrive libri e organizza convegni». Che sogna «un'altra Bari, salvo poi evitare di confrontarsi con quella reale. Io non ho pregiudizi verso la gente di destra, mio padre ha sempre detto "io sono missino perché non ho mai fregato nessuno in vita mia". Io mi rivolgo a quei baresi che hanno la sua stessa visione della vita: parole come onore e coraggio devono essere anche le nostre».

Praticamente impossibile sentirlo parlar male di Berlusconi, «il mio presidente del Consiglio». «È un piacere avere a che fare con quest'uomo. E poi i baresi lo amano, perché è uno vero». Paura che venga qui a fare campagna? «Spero proprio che non venga, lo sa che ho simpatia per lui, e qui ci sono tanti elettori miei e suoi». «Io non parlo mai di centrosinistra o centrodestra», dice Emiliano. «Però penso di essere uno dei sindaci più di sinistra in Italia: qui il registro delle unioni civili l'abbiamo fatto e basta». Lo sfidante, Simeone Di Cagno Abbrescia, erede di una delle famiglie più potenti della città, grande proprietaria-

Foto di Andrea Sabbadini